

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Martedì 23 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 272 del 22.10.07

Fondi ex Ponte Stretto. Venticinque propone odg al Consiglio

Un odg consiliare per chiedere a gran voce il rispetto degli impegni assunti in forza dei fondi ex Ponte Stretto. L'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque ha pronta la bozza di un ordine del giorno che ha inviato al presidente del Consiglio Provinciale affinché nella prossima seduta sia posto in discussione ed approvato.

Nell'odg si fa l'exkursus del mancato finanziamento dei fondi ex ponte Stretto per la viabilità secondaria e si proclama lo stato permanente di protesta delle Amministrazioni e dei Consigli provinciali della Sicilia e si riserva di indire tutte le iniziative di sollecitazione e di protesta atte ad indurre il Governo al pieno rispetto impegni assunti.

Questo il testo completo dell'odg trasmesso alla presidenza del Consiglio Provinciale:

“CONSIDERATO che il comma 1152 dell'art. 1 della Finanziaria 2007, concernente la istituzione di un finanziamento di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da utilizzare per interventi di adeguamento e miglioramento della viabilità secondaria delle Province siciliane, non è stato ad oggi messo in atto;

che la previsione di un impegno finanziario straordinario da parte dello Stato ha acceso nelle amministrazioni e delle popolazioni delle Province siciliane concrete possibilità di adeguamento e di modernizzazione della rete viaria dell'Isola, da molti anni ormai priva in gran parte dei necessari interventi di manutenzione e di messa in sicurezza;

che la viabilità cosiddetta secondaria svolge un ruolo strategico per le comunicazioni tra i piccoli comuni e le grandi città per l'accesso dei giovani alla scolarizzazione superiore e universitaria, per lo sviluppo del commercio, dell'economia agraria e agroalimentare, del turismo naturalistico e per i collegamenti delle piccole e medie imprese artigiane alle grandi reti infrastrutturali;

che la persistente mancata attuazione della previsione legislativa contenuta nel comma 1152, a poco più di due mesi dalla conclusione del primo esercizio finanziario di validità della norma, sembra inequivocabilmente indicare una preoccupante volontà del Governo nazionale di eludere la volontà espressa dal Parlamento che inserì la previsione stessa nella Finanziaria per il 2007;

che già i Presidenti delle Province siciliane hanno espresso dal giugno scorso viva preoccupazione sulla tempistica attuativa e sulla stessa reale copertura finanziaria del comma 1152;

che, allo scopo di sostenere l'azione di sollecitudine e la pressante domanda di chiarezza dei Presidenti delle Province, i Consigli provinciali avevano deciso di tenere sedute straordinarie e permanenti a Roma;

che a seguito delle azioni di sollecitazione e di protesta delle Province siciliane, il Presidente del Consiglio on. Prodi, il Ministro delle Infrastrutture, sen. Di Pietro, e il Sottosegretario alla Presidenza, on. Letta, si sono impegnati nei primi giorni dello scorso luglio a trovare immediata copertura al primo anno di attuazione del comma 1152 e ad inserire nella successiva Finanziaria per il 2008 la copertura relativa agli esercizi successivi;

che a tutt'oggi sia la copertura prevista dalla Finanziaria 2007 che la copertura promessa dal Governo nazionale non hanno trovato alcuna concreta attuazione;

me in pratica le omissioni finora espresse dal Governo hanno vanificato quasi irrimediabilmente la possibilità di realizzare entro il 2007 qualsiasi lavoro di adeguamento e di miglioramento della viabilità secondaria siciliana;

PRESO ATTO che il testo del Ddl della Finanziaria 2008, lungi dall'assicurare le coperture economiche necessarie all'attuazione anche tardiva del comma 1152, sembra anzi avvalorare il timore di una pesantissima, ulteriore e grave presa in giro ai danni della Sicilia;

che in particolare l'art. 69 del Ddl prevede un incremento del FAS con riferimento al comma 863 della Finanziaria 2007, con ciò facendo prevedere un collegamento con le esigenze di copertura del comma 1152;

che tuttavia la mancata esplicita indicazione del comma 1152 tra le finalità dell'incremento del FAS lascia intatta tutta l'incertezza che ha finora caratterizzato l'atteggiamento del Governo nazionale rispetto all'impegno di un intervento straordinario credibile per la viabilità secondaria della Sicilia;

STIGMATIZZA il comportamento gravemente ambiguo che il Governo continua ad adottare in riferimento all'attuazione della previsione legislativa contenuta nel comma 1152 della Finanziaria 2007;

VALUTA in particolare come inqualificabile il mancato rispetto dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Infrastrutture nei confronti dei Presidenti delle Province della Sicilia;

CHIEDE che l'art. 69 del Ddl della Finanziaria 2008 venga integrato con l'esplicita previsione della totale copertura del comma 1152 entro il triennio inizialmente previsto nella Finanziaria 2007;

FA APPELLO a tutti i Senatori e Deputati eletti in Sicilia affinché sostengano la richiesta delle Province siciliane, supportino concretamente tutte le iniziative necessarie e vigilino affinché la volontà espressa dal Parlamento nel dicembre del 2007 trovi immediata e effettiva attuazione;

PROCLAMA lo stato permanente di protesta delle Amministrazioni e dei Consigli provinciali della Sicilia e si riserva di indire tutte le iniziative di sollecitazione e di protesta atte ad indurre il Governo al pieno rispetto impegni assunti".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

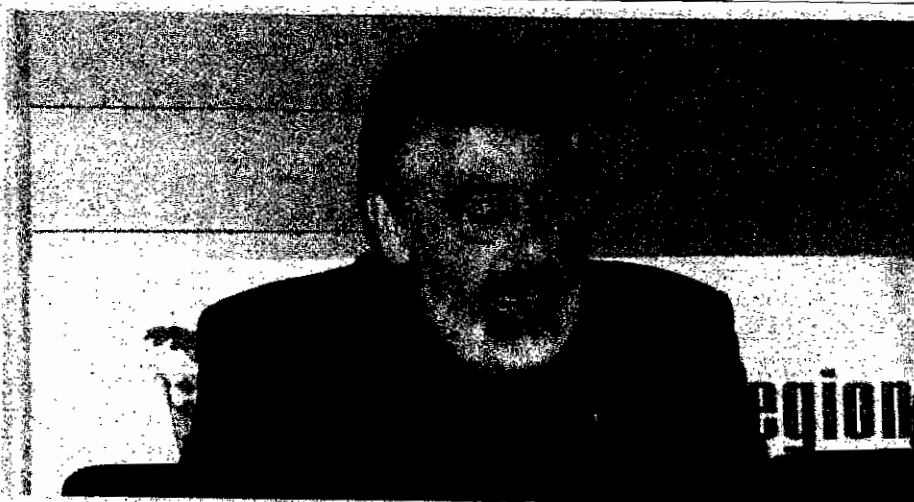
23 ottobre 2007 ore 15 (Sala Convegni)

Incontro per la costituzione di una Fondazione della Comunità Iblea per il no profit

Lo sportello “*Informa No Profit*” - sportello di consulenza al non profit su tecniche di raccolta fondi e progettazione sociale”, nell’ambito delle proprie attività di promozione delle iniziative in favore del volontariato ibleo ed a seguito della pubblicazione del primo bando promosso dalla neocostituita Fondazione per il Sud, promuove per martedì 23 ottobre 2007 alle ore 15 presso la Sala Convegni un momento d’incontro al fine di concordare le linee d’intervento per la creazione di una Fondazione della Comunità Iblea. All’incontro interverrà l’assessore alla Formazione Professionale Giuseppe Alfano.

(gm)

Brevi



PROVINCIA

Sos per i fondi stradali

UNA MOZIONE è stata proposta al consiglio provinciale dall'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque (nella foto), preoccupato per il mancato rispetto degli accordi sui fondi statali per la viabilità. Nella mozione si proclama lo stato permanente di protesta delle amministrazioni provinciali.

Fondi ex ponte sullo Stretto, sollecito da Venticinque

(*gn*) Un ordine del giorno consiliare per chiedere a gran voce il rispetto degli impegni assunti in forza dei fondi ex Ponte Stretto. L'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ha pronta la bozza di un ordine del giorno che ha inviato al presidente del Consiglio provinciale affinché nella prossima seduta sia posto in discussione ed approvato. Nell'ordine del giorno si fa l'exkursus del mancato finanziamento dei fondi ex ponte Stretto per la viabilità secondaria e si proclama lo stato permanente di protesta delle amministrazioni e dei consigli provinciali della Sicilia e si riserva di indire tutte le iniziative di sollecitazione di protesta atte ad indurre il Governo al pieno rispetto impegni assunti.

«Informa No Profit», oggi un convegno

(*gn*) Lo sportello «Informa No Profit», sportello di consulenza al non profit su tecniche di raccolta fondi e progettazione sociale, nell'ambito delle proprie attività di promozione delle iniziative in favore del volontariato ibleo ed a seguito della pubblicazione del primo bando promosso dalla neocostituita Fondazione per il Sud, promuove per oggi alle 15 nella Sala Convegni un momento d'incontro al fine di concordare le linee d'intervento per la creazione di una Fondazione della Comunità Iblea. All'incontro interverrà l'assessore alla Formazione professionale, Giuseppe Alfano.

PROVINCIA

Fondazione per no profit

INCONTRO oggi alle 15 alla Provincia dello sportello "No profit", che intende concordare le linee d'intervento per la creazione di una fondazione della comunità iblea. Alla riunione parteciperà anche l'assessore provinciale alla formazione Giuseppe Alfano.

Provincia, il laboratorio di geotecnica apre alle amministrazioni

(*gn*) L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri hanno aperto le porte del laboratorio di geotecnica e di geognostica dell'assessorato agli amministratori dei 12 comuni. «Ho voluto questo incontro - afferma Mallia - perché la Provincia ha realizzato in questi anni laboratori scientifici di grande valore che si avvale di professionisti preparati che hanno realizzato lavori importanti. Il comune di Santa Croce, attualmente unico Ente convenzionato, ha ritenuto di sottoscrivere un protocollo con la Provincia e si è avvalso in questi mesi nostri laboratori. I nostri proces-

si di lavoro e tutte le indagini che presentiamo sia agli Enti pubblici che ai privati sono tutti certificati in qualità secondo le norme Uni Iso 9001:2000». Durante l'incontro il presidente Franco Antoci ha annunciato che a breve il laboratorio riceverà dal Ministero il rilascio di ente certificatore per le prove sulle terre e sulle rocce. Il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri ha informato i presenti che la convenzione con il laboratorio provinciale permette all'Ente o al privato di essere sostenuto in particolari indagini, di abbattere i costi fino al 23% nonché un notevole snellimento della burocrazia senza alcun costo di attivazione.

Agricoltura Mauro chiede lo stato di crisi Cavallo: la vendita diretta antidoto al caro prezzi

A prima vista sembrano i segnali di un'ulteriore mobilitazione del mondo agricolo, che non accetta più questa situazione di stallo. Anche se l'input arriva da istituzioni come la Provincia, intenzionata ad interrompere la catena speculativa dei prezzi attraverso la "vendita diretta", che costituirebbe inoltre una garanzia per i consumatori sulla provenienza e la qualità dei prodotti.

L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo sottolinea la necessità di «intervenire con la massima determinazione per ga-

rantire una maggiore trasparenza. La mancata etichettatura e la non identificazione dell'origine dei prodotti - spiega - non consente al consumatore di effettuare scelte consapevoli». Cavallo propone l'«istituzione di un osservatorio dei prezzi per monitorare attraverso l'attività degli uffici annonari tutto ciò che, in assoluta libertà, avviene nei mercati e nei punti vendita al dettaglio e trovare ogni necessario rimedio per troncane ogni forma speculativa a danno di chi acquista soprattutto i prodotti di prima necessità».

Mentre il senatore Giovanni Mauro (Ri) invita alla «mobilitazione generale tutte le forze politiche, professionali ed istituzionali». Il parlamentare forzista insiste sul «riconoscimento immediato di "area in crisi" al fine di poter percepire finanziamenti di natura nazionale e comunitaria. Ci sarà da lavorare e capire cosa questo territorio vuole e cosa vuole diventare». Mauro contesta inoltre che «non è stato previsto niente in Finanziaria per i nostri territori, che potrebbero andare incontro ad una crisi senza precedenti. Il ministro Paolo De Castro ha ricevuto - ricorda - lo scorso luglio la delegazione iblea ed ancora un risultato concreto non si è visto. L'agricoltura non può essere lasciata al suo destino, ma va modernizzata». (g.c.)



L'assessore Rocco Bitetti

— L'assessore contesta l'attacco del commissario degli «autonomisti» che aveva chiesto le dimissioni del Cda. «È una gestione complessa»

Università, Bitetti rigetta le accuse «Il Consorzio ha lavorato bene»

(*gn*) L'intervento del commissario cittadino dell'Mpa, Gianni Di Stefano, sull'Università che ha chiesto le dimissioni del Cda del Consorzio e che si è scagliato contro Rocco Bitetti, delegato del sindaco nell'organismo, provoca la reazione dell'assessore comunale. «Provo una certa difficoltà a rispondere Di Stefano che mi invita a lasciare il Cda del Consorzio Universitario perché non avrei fatto nulla per salvarlo dallo sfascio. Non so se vengo interpellato dal politico o dal cittadino preoccupato per le sorti del nostro Polo universitario. Mai ho avuto l'occasione di discutere con Di Stefano riguardo l'università - dice Bitetti - e quindi posso affermare che buona parte di ciò che egli dichiara è improntato al cosiddetto qualunquismo di maniera. Se rispondessi al politico avrei tante cose da comunicargli che ovviamente non comprenderebbero gli aspetti tecnici della risposta che invece ben volentieri darò al cittadino interessato alle sorti del nostro polo. Sappia che la gestione dell'università è cosa complessa ed è il risultato della collaborazione o non collaborazione di due attori: l'Università di Catania ed il Consorzio che spesso non si trovano in sintonia, i disguidi quindi non sono sempre ascrivibili ad una parte soltanto. In questo anno nel Cda abbiamo affrontato innanzitutto - continua Bitetti - il problema delle risorse che l'Università di Catania avrebbe dovuto ricevere dal Consor-

zio: l'Università ci ha riconosciuto di recente che ben 450.000 euro sono stati erogati da enti terzi per l'attività didattica presso il Polo di Ragusa, relativamente alle facoltà di Medicina e Chirurgia e Lingue, ciò non è poca cosa perché da sempre Catania ha dichiarato di non aver ricevuto un soldo per Ragusa. Questo precedente fra l'altro facilita un'altra richiesta del Cda relativo alle quote di iscrizione che i nostri studenti pagano e

che da sempre finiscono nelle casse dell'ateneo catanese». L'assessore Bitetti continua l'elenco delle cose fatte: «Abbiamo chiuso il contenzioso con Agraria e Giurisprudenza ed abbiamo chiesto la restituzione di 500.000 euro a Medicina e 300.000 a Lingue. È pronto lo statuto per la società consortile che dovrà gestire il Laboratorio di ricerca biomedica. Ho intrapreso un giro di consultazioni con gli attori che svolgono un ruolo importante

nella gestione della Facoltà di Medicina. Chiudo dicendo che tutto questo è poco o molto, a lei la valutazione. Ma mi permetto di chiederle se lo ritiene opportuno di modificare il suo devastante giudizio». Bitetti parla anche delle ultime assunzioni fatte al Consorzio: «Sono stato colui il quale ha chiesto con forza di non fare alcuna assunzione fino a quando verrà chiuso il contenzioso con l'Università».

GIANNI NICITA

E Mustile: «Chiarezza su Medicina»

(*gn*) «Università di Ragusa: una realtà o una chimera?» È l'interrogativo che si pone il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, in una nota inviata al presidente della Provincia, del Consiglio provinciale, del Consorzio Universitario ed al Rettore dell'ateneo di Catania.

«La facoltà di Medicina e Chirurgia - dichiara Mustile - ha molti più problemi rispetto alle altre facoltà, che pure non godono di ottima salute, in quanto per gli ultimi anni del corso di laurea (quinto e sesto anno) non riesce a fornire le condizioni ottimali per la formazione professionale e clinica del futuro medico. Non ci sono molte cliniche ad alta valenza formativa dove poter fare esperienza che rappresenta la base fondamentale per il clinico. Sono stati creati reparti clinicizzati, tra l'altro distribuiti in un territorio, quello provinciale, mal collegato la cui frequenza incide negativamente sulle ore di studio ed approfondimento. Inot-

tre in molti casi questi reparti non riescono a rispondere, nei fatti, alle moderne esigenze formative e si rischia per la scarsa quantità, di mortificare le aspettative di quanti vorrebbero frequentare una clinica che non è presente nel nostro territorio. Tra le altre cose - incalza Mustile - molti professori che provengono da Catania "costringono" gli iscritti a frequentare le lezioni in orari post meridiani». Il consigliere di Rifondazione ritiene che sia venuto il momento di chiarire il futuro dell'Università e soprattutto della Facoltà di Medicina in provincia, discutendo dei vantaggi e degli svantaggi e facendo una valutazione seria e senza preconcetti. «Ritengo utile consentire urgentemente il trasferimento dei laureandi degli ultimi anni che lo richiedono presso la facoltà di Catania per poter permettere loro di frequentare tutte le cliniche che ritengono idonee alla loro aspirazione professionale». Mustile chiede un consiglio provinciale urgente per discutere sulla questione con la presenza dei vertici dell'Università di Ragusa.

Strutture tensostatiche Lavori a S. Maria del Focallo

ISPICA. (*gifr*) Saranno ripristinate le strutture tensostatiche di Santa Maria del Focallo costruite dalla Provincia Regionale di Ragusa circa dieci anni fa e poi abbandonate a se stesse. A deciderlo e ad assumere l'impegno la IV commissione della Provincia di Ragusa presieduta da Enzo Pitino e composta da Salvatore Moltisanti, Enzo Pelligra, Giovanni Mallia e Fabio Nicosia, il sindaco Piero Rustico e l'assessore allo sport Michele Strano nel corso di un incontro che si è tenuto nella sede comunale. All'interno degli impianti, una volta ripristinati, saranno realizzati anche dei campi giochi. Nel corso dell'incontro sono state analizzate una serie di proposte operative per il potenziamento dell'impiantistica sportiva in città: in particolare l'attenzione è stata rivolta all'ampliamento del centro sportivo "Brancati" e alla realizzazione in città di una importante struttura sportiva, verosimilmente una piscina.

Prospettive future nel settore turistico

Un interessante seminario si è tenuto ieri mattina nella sede della Scuola regionale di Sport del capoluogo



IL SEMINARIO DI IERI

L'evoluzione dei flussi turistici, registrata negli ultimi cinque anni, ha portato le piccole e medie imprese ricettive operanti nel territorio dell'area iblea a diversificare le proprie tecniche di vendita, aumentando la presenza, all'interno di portali turistici, e variando i prezzi al fine di rendere operativa al massimo la gestione della struttura e per coprire costi fissi e variabili anche in periodi in cui i flussi in entrata diminuiscono.

Da ciò derivano tutta una serie di interrogativi che sono stati posti all'esperto Franco Grasso, animatore del seminario di aggiornamento su "Il revenue management-Come aumentare i profitti di un albergo", organizzato, nei locali della Scuola regionale di Sport della Sicilia, dall'associazione culturale Glocal. L'appuntamento ha preso il via ieri mattina e andrà avanti sino a giovedì. "L'obiettivo di questa iniziativa - ha spiegato Grasso - è quello di stimolare gli imprenditori che vogliono implemen-

tare all'interno della propria azienda tecniche di marketing e management senza rinunciare alla propria intelligenza ed esperienza professionale, in quanto il revenue management è sì tecnica ma anche, e soprattutto, fantasia. Le domande che si pone l'imprenditore di oggi sono: qual è il prezzo migliore a cui vendere? fino a che punto questa variabilità dei prezzi sarà tollerata? È meglio guadagnare poco da tanti o tanto da pochi? Non esistono risposte univoche a questi quesiti, ma esiste una tecnica in continua evoluzione costituita per l'appunto dal revenue management alberghiero, ovvero l'uso incrociato di tecniche di pricing, canali distributivi, strategie di vendita e promozionali che si basa sull'analisi di dati storici, modelli matematici e statistici relativi all'azienda alberghiera".

Il presidente di Glocal, Francesco Cannì, e il vice, Simone Tumino, spiegano perché hanno voluto proporre un'iniziativa del genere nel Ragusano.

"Franco Grasso - dicono all'unisono - è formatore e consulente per catene alberghiere internazionali e alberghi indipendenti. Autore del libro "Il revenue management alberghiero", vanta una prestigiosa carriera come consulente turistico e formatore per rilevanti società del settore alberghiero, avendo visitato oltre cinquanta Paesi in tutti i continenti e maturando una personale sensibilità alberghiera di carattere internazionale. Insomma, la persona giusta per poter fornire delle indicazioni puntuali agli operatori di un territorio come il nostro che risulta essere sempre più interessato dalla crescita dei flussi turistici". Ieri tra gli ospiti anche il consigliere comunale delegato al Turismo, Filippo Angelica, che, in rappresentanza del sindaco, Nello Di pasquale, ha sostenuto l'iniziativa, ritenendola di "fondamentale importanza in un territorio come il nostro con spiccate doti di interesse turistico".

G.L.

L'EVENTO. Al Castello

Acate, il maltempo ammacqua il «motoraduno regionale»

ACATE. (*e*) Con qualche defezione, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, si è svolto domenica il «Primo Motoraduno Regionale» organizzato dal «Motoclub Acate Racing», col patrocinio di Comune, Provincia regionale di Ragusa ed Azienda per l'incremento turistico. I partecipanti si sono concentrati al Castello e, dopo avere effettuato i due giri programmati, hanno sostato per il pranzo al ristorante «La Picozza», sulla Vittoria-Gela. Fra le delegazioni più folte quella del Motoclub Ibleo di Ragusa, guidata dal presidente Marcello Firrincieli: «Per noi è stato - dice - un anno ricco di soddisfazioni: ci siamo classificati al secondo posto, nella classifica a squadre, al Trofeo Turistico Nazionale, ed al primo nelle prove individuali col sottoscritto».

Il club ha organizzato per il prossimo 30 dicembre una manifestazione nel capoluogo: «Abbiamo indetto - spiega Giorgio Cascone, neodelegato provinciale della Federazione Motociclistica Italiana - la quarta fiaccolata per le vie



La delegazione del motoclub di Ragusa presente alla manifestazione

del centro. Sarà una grande kermesse per festeggiare un anno di successi. Il mio obiettivo è di coordinare i club già esistenti e quelli in embrione per programmare al meglio l'attività del 2008».

Al raduno di Acate (commissario di gara Fran-

co Bucchieri, dirigente Angelo Capobianco) hanno portato il loro saluto il sindaco Giovanni Caruso e l'assessore alla Cultura, Maria Grazia Miceli».

EMANUELE FERRERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Assostampa, convocata assemblea provinciale

È stata convocata per venerdì, alle 15 in prima convocazione e alle 16 in seconda, l'assemblea degli iscritti alla sezione provinciale di Ragusa dell'Associazione Siciliana della Stampa. L'assemblea si svolgerà nella sala-convegni del Palazzo della Provincia, viale del Fante, Ragusa. All'ordine del giorno, tra l'altro, piattaforma di iniziative della segreteria provinciale, e il ricordo del trentacinquesimo anniversario della morte di Giovanni Spampinato.



MALTEMPO. Le raffiche di tramontana hanno divelto una lastra di cemento da un prefabbricato nella zona industriale. Disagi e danni pure in provincia

La città nella morsa del freddo, il vento squarcia un capannone

(*sm*) Anche ieri pomeriggio il maltempo ha fatto capolinea in città e nel resto della provincia. Ieri mattina le prime avvisaglie col vento di tramontana che ha fatto piombare a terra una lastra in cemento di un paio di metri di larghezza per dieci di altezza da un capannone in disuso, all'altezza della prima fase della Zona industriale. La lastra è caduta in parte sul terreno adiacente l'immobile realizzato in prefabbricati, ed una parte tra il marciapiede e la sede stradale della Provinciale 25 «Ragusa-Marina», per fortuna senza creare danni a persone o cose. Sono stati alcuni automobilisti di passaggio ad allertare, poco dopo mezzogiorno, i vigili del fuoco e la Polizia provinciale. I vigili del fuoco, grazie all'autogru hanno imbracato la lastra e l'hanno messa in sicurezza mentre gli uomini della polizia provinciale alle regala il traffico intenso dell'arteria.

Nel primo pomeriggio di ieri un violento nubifragio ha interessato la fascia trasformata dalla provincia con allagamenti segnalati nel Vittorinese mentre nella zona alta di Ragusa, in modo particolare nelle contrade Selvaggio e Pianetti, si è registrata un'intensa, anche se breve grandinata. I grossi chicchi di grandini hanno reso pericolosa la circolazione stradale vi-

sto che dopo l'impatto col terreno hanno creato un sottile strato di ghiaccio, complice la temperatura tra i 6 ed i 7 gradi.

Poco prima delle 19, invece, una tromba d'aria si è abbattuta su contrada Filippa nello Sciclitano, creando danni all'agricoltura ancora da quan-

tizzare. La Polizia stradale non ha segnalato interventi collegati al maltempo anche se sono stati rafforzati i servizi lungo le strade statali e di maggior traffico di competenza del comando provinciale di Ragusa e del distaccamento di Vittoria. Come detto - il maltempo è coinciso con la cadu-

ta verticale della colonnina di mercurio - basti pensare che rispetto alla scorsa settimana, la temperatura ha fatto registrare un meno dieci gradi. Dal clima primaverile, quindi, si è passati bruscamente a quello invernale.

SALVO MARTORANA

— **L'ACCORDO** è stato siglato ieri mattina al municipio di Ragusa dagli amministratori dei cinque comuni interessati. La somma ripartita è di due milioni e 800.000 euro

Soldi per il distretto socio-sanitario 44 Tagliati i fondi destinati agli oratori

(*dabo*) Anziani, disabili, famiglie, immigrati e minori. I sindaci del distretto socio-sanitario 44 (Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana e Santa Croce Camerina), hanno sottoscritto, ieri mattina, al Comune di Ragusa, l'accordo per la distribuzione dei fondi per gestire i servizi in favore di queste categorie. Duemilioni e ottocento mila euro per i prossimi due anni. L'area che ha ottenuto la più alta percentuale di finanziamenti è quella che riguarda minori ed infanzia. In totale 773.500 euro. I sindaci, però, hanno deciso di tagliare fuori i Centri Oratorio che hanno portato avanti diverse iniziative in tutti e cinque i comuni. Il presidente del distretto, Piero Mandarà, si è limitato a dire che facevano parte di quei progetti «andati meno bene». Ad alcuni sindaci, insomma, non sono piaciuti. E per i giovani? A parte un progetto di prevenzione del disagio, con un importo stanziato di 107.000 euro, c'è poco. Se si escludono le 57.000 euro per non meglio specificati tirocini formativi per giovani, l'attenzione è puntata soprattutto su minori in difficoltà e disabili. Non è previsto alcun progetto per la cosiddetta «animazione di strada», quella che coinvolge le centinaia di ragazzi che stazionano nelle piazzette. Una nota positiva, tuttavia, riguarda il reperimento di fondi per consentire al Centro polivalente di Ibla e al progetto «Città mia» di Ragusa Superiore di proseguire nelle loro



Da sinistra: Salvatore Nicosta, assessore di Chiaramonte; i sindaci di Chiaramonte e Giarratana, Giuseppe Nicastro e Pino Lia.

attività. Per quanto riguarda la Famiglia ci sono 40.000 euro per il servizio di mediazione familiare, mentre una parte dei sussidi agli indigenti verrà data sotto forma di «buoni acquisto per alimenti». Per gli immigrati appena il 2,14 per cento del totale, con progetti per la mediazione culturale e per l'integrazione. Per i disabili vanno 693.000 euro, mentre per gli anziani sono stati stan-

ziati 636.000 euro. Un progetto nuovo è quello che riguarda un centro residenziale di accoglienza per nuclei familiari in difficoltà: sono stati messi 80.000 euro. Il Piano sarà adesso inviato alla Regione. In seguito dovranno essere preparati e pubblicati i bandi relativi ad ogni progetto. Tutti soddisfatti gli assessori ai servizi sociali. Rocco Bitetti, assessore di Ragusa, ha spiegato che in

questo piano la percentuale di fondi destinata al capoluogo è aumentata. Bitetti ha anche lodato alcuni servizi, come il Centro polivalente di Ibla ed il progetto «Città mia». Il sindaco di Giarratana, Pino Lia, ha invece spiegato che il finanziamento per lo sportello Famiglia serve a dare continuità ad un'iniziativa che ha riscosso successo.

DAVIDE BOCCHIERI

COMMERCIO. Il 29 ottobre confronto tra Ascom, esercenti e sindaco

Aperture domenicali: nuovo scontro

(*gn*) Lo scontro tra Confcommercio ed il sindaco Nello Dipasquale, che ha concesso una deroga al calendario per la domenica appena trascorsa, apre un capitolo chiaro ed evidente sulla diversa veduta di pensiero sull'argomento. Ed il prossimo appuntamento si avrà il 29 ottobre quando ci sarà l'assemblea organizzata dall'Ascom, alla Scar Fiat, con la presenza proprio del sindaco. L'altro ieri i negozi del centro storico, anzi di Ragusa, sono rimasti chiusi, mentre i due centri commerciali, «Le Masserie» e «Ipercoop», sono stati presi di mira dai consumatori sia ragusani che di fuori provincia. Da domenica i negozi saranno tutti aperti e fino a gennaio, ma ovviamente, in questi due mesi l'Ascom affilerà le armi per il calendario del 2008. I commercianti chiedono al massimo 26 domeniche di apertura ed il sindaco rilancia con 40 "giornate". Ma quale sarà il punto di equilibrio? In questo modo sarà difficile trovarlo.

Ma intanto il consigliere di circoscrizione di Ragusa Centro di Forza Italia, Gianni Mezzasalma, che è anche titolare di un negozio nel centro storico, dice: «Il problema di fondo, non è l'apertura domenicale, ma va ricercato nella mancanza di programmazione del recupero del centro storico, assodato che in queste condizioni, il centro non può sostenere tutte le domeniche di aperture, sia per i costi, sia per la mancanza delle strutture e servizi adeguati a portare la gente in centro. Dobbiamo evitare la ghettizzazione del nostro centro incentivando fortemente quelle che sono le attività di ristorazione, quali bar, pub, ristoranti, e tutte quelle altre attività annesse e connesse che fanno da collante tra la popolazione e il territorio. È ora di fare qualcosa di concreto per questo territorio e per tutte quelle piccole imprese, che con i loro sacrifici hanno fatto grande l'economia di Ragusa».

La presa di posizione dell'ex sindaco Mimmo Arezzo non trova d'accordo gli altri partiti della Cdl **Ampliamento giunta, solo An è perplessa**

Giorgio Antonelli

L'allargamento della giunta Dipasquale non è un evento del tutto scontato, malgrado il consiglio comunale abbia già innovato lo Statuto. Per l'ampliamento non ostano motivi politici, ma semplicemente la "ritrosia" di Alleanza nazionale o, quantomeno, di una frangia del partito.

La contrarietà all'incremento a dieci degli scranni assessoriali è stata espressa dall'ex sindaco Domenico Arezzo (eppure, sotto la sua sindacatura si era già tentato vanamente l'allargamento, n.d.r.) nel corso del congresso comunale di An. L'assise ha poi celebrato l'elezione dell'antagonista di Arezzo, Enzo Pelligra, che al contrario dell'ex sindaco, è possi-

bilista, ma non certamente un tenace assertore dell'allargamento.

«Non ho affrontato il problema - spiega - che approfondiremo in seno al partito. A lume di naso, considerate le previsioni di legge, la delibera consiliare ed il fatto che non ci saranno ulteriori indennità da sopportare per le casse comunali che, comunque, dovranno far fronte ad eventuali spese contributive, potrei anche dirmi favorevole. Soprattutto se una rimodulazione delle deleghe consentisse una maggiore incisività dell'azione amministrativa. Dico sì, dunque, ma con riserva».

I tentennamenti di Alleanza nazionale lasciano perplessi la coalizione che, di contro, intende accelerare per dar seguito alla deliberazione consiliare ed all'in-

tendimento del sindaco Nello Dipasquale: «Anche i consiglieri di An - spiega Pino Capuano, commissario comunale di Forza Italia - hanno votato a favore dell'allargamento che era stato, peraltro, concordato dalla Cdl all'indomani dell'elezioni. A quegli incontri, evidentemente, Domenico Arezzo non partecipò, per cui la sua resta un'opinione personale che suscita stupore. Bisogna andare avanti secondo l'iter intrapreso».

Per la segreteria comunale di Ragusa Popolare, che potrebbe registrare la nomina di Filippo Angelica, Arezzo fa «solo un pizzico di retorica e vuole creare qualche problema. Quanto ai costi, sono altri i "centri" della politica da tamponare». Nel contempo, Ragusa Popolare specifica di «non



Enzo Pelligra: «Dico sì all'allargamento ma con riserva»

avere interesse specifico ad entrare in giunta e solo in caso di esplicita offerta, metterà a disposizione un giovane professionista».

Il rispetto dei patti viene invocato da Vincenzo Castilletti, segretario dell'Udc: «in politica le idee cambiano, ma An, che ha aderito all'accordo come testimonia l'assunzione con Roccaro del secondo assessorato, non può che uniformarsi al volere di tutta la coalizione. Se del caso, se ne parli al tavolo comunale, ma la decisione dovrà essere unitaria».

Infine, per Filippo Frasca di Alleanza Popolare l'allargamento della giunta va effettuato nel contesto del riassetto dell'organizzazione del Comune che passa anche dalla rimodulazione di circoscrizioni e commissioni.

PARTITI. Nota di Di Stefano

L'Mpa «risponde» ad An E scrive a Gianfranco Fini

(*gn*) Egli onorevoli Carmelo Incardona e Basilio Catanoso il giorno dopo finiscono nel mirino del Movimento per l'Autonomia. Le dichiarazioni dei due esponenti di An durante il congresso cittadino che ha incoronato presidente del circolo territoriale, provocano la dura reazione dell'Mpa. Una nota di poche righe dove si legge: «Di Incardona conosciamo l'inclinazione al turpiloquio e alla bestemmia. In quanto a Catanoso, siamo curiosi di sapere se si tratta di un omonimo o dell'onorevole Basilio, che a Catania ambisce a fare il presidente della Provincia con l'aiuto di quel Movimento per l'Autonomia che l'altro ieri ha definito "cancro". Nel secondo caso, il Catanoso dissociato, interesserà più che la politica la psichiatria». La nota dell'Mpa a firma del commissario cittadino Gianni Di Stefano, si conclude con un incarico all'onorevole Enzo OLiva. «Comunque, pur di mantenere buoni rapporti con Alleanza nazionale, chiediamo al nostro Commissario di far presente al collega onorevole Gianfranco Fini, che certi suoi uomini, al suo cospetto sempre sussiegosi, in periferia, talvolta, si comportano da manigoldi». Insomma, a Ragusa si è aperto un altro caso che farà discutere. Ed a breve si apriranno le consultazioni per le elezioni amministrative di Comiso, Scicli ed Acate. Non saranno giorni tranquilli per Casa delle Libertà e Movimento per l'Autonomia.

ILLUSTRATI ieri mattina i servizi socio-sanitari

Piano di zona Distretto n. 44

Oltre due milioni e 800mila euro da spendere nei prossimi due anni (in realtà l'assegnazione è triennale ma il primo anno si è già praticamente concluso). Questa la cifra principale del piano di zona del Distretto socio-sanitario 44 i cui dettagli sono stati illustrati, ieri mattina, a palazzo dell'Aquila, nel corso di una conferenza stampa, alla presenza dei rappresentanti istituzionali interessati.

C'erano il presidente del Distretto, Piero Mandarà, assessore ai Servizi sociali del Comune di Santa Croce, oltre ai sindaci di Chiaramonte e Giarratana, rispettivamente Giuseppe Nicastro e Pino Lia, e agli assessori ai rami dei comuni montani (Salvatore Nicosia per Chiaramonte e Stella D'Aquila per Monterosso) e del Comune capoluogo, Rocco Bitetti. Presente anche Salvatore Brugaletta, referente dell'Ausi 7 per il distretto socio sanitario, la cui collaborazione si è rivelata preziosa e fondamentale.

Un piano sostenibile con le esigenze del territorio, la cui redazione ha travalicato i termini imposti dalla Regione, elemento che non poteva esse-

re evitato dato che la maggior parte dei Comuni interessati, per non parlare della Provincia regionale, è stata interessata dalle elezioni amministrative.

"E' stato l'accordo più sostenibile possibile - afferma Bitetti - noi speravamo, in realtà, di chiudere un po' prima, però come sanno i nostri concittadini ci siamo fermati per le amministrative. Quindi, invece di cominciare a lavorare a maggio-giugno, facendo in modo che in estate potessimo avere il piano di zona pronto, siamo stati costretti ad operare dopo i tempi previsti. Nonostante tutto, pur lavorando d'estate, facendo tappe forzate, abbiamo firmato ieri questo piano di zona che andrà in questi giorni a Palermo per una ratifica speriamo rapida che ci permetta il prossimo anno di utilizzare queste somme".

Ma quali sono nel dettaglio le cifre del nuovo piano di zona? Il totale di assegnazione al distretto ammonta a 2801650,76 euro. L'ammontare complessivo è stato suddiviso nelle varie aree, vale a dire Servizi e interventi generali (163150,76 euro), An-

Oltre due milioni e ottocentomila euro da spendere nei prossimi due anni nei Comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo



LA CONFERENZA STAMPA DI IERI A PALAZZO DI CITTÀ

ziani (636000 euro), Dipendenze (107000 euro), Disabili (693000 euro), Famiglia (369000 euro), Immigrati (60000 euro) e Minori e infanzia (7735000 euro). Ecco come sono state ripartite le suddette somme all'interno delle varie aree.

Per quanto riguarda quella che ha ottenuto la maggiore entità di assegnazioni, vale a dire Minori e infanzia, 120000 euro saranno destinati al progetto "Città mia", 100000 al progetto "Centro giovanile polivalente", 114000 euro all'equipe socio-psicopedagogica, 90000 al Centro affidi distrettuale, 57000 all'attivazione di

tirocini formativi per giovani, 260000 al servizio di educativa domiciliare per minori e nuclei familiari in difficoltà e 32500 all'attività ricreativa per minori anche disabili.

Per quanto concerne l'area della Famiglia, 40000 euro al servizio di mediazione familiare e attivazione "spazio neutro", 35000 euro allo sportello Famiglia, 80000 al centro residenziale di accoglienza per i nuclei familiari in difficoltà, 86000 euro al progetto Voucher acquisto alimenti, 128000 euro al progetto Itinerario lavoro.

GIORGIO LIUZZO

CRONACA DI VITTORIA



Le ruspe sono entrate in azione ieri mattina. Abbattute le strutture distrutte dalle fiamme in estate. Il sindaco attende i fondi regionali

Mercato ortofrutticolo, al via la ricostruzione dei 10 «box»

(*) Il "colpo di piccone" è stato simbolico: in realtà hanno agito le ruspe. Ieri mattina, alla presenza del sindaco Giuseppe Nicosia, si è dato il via ai lavori per l'abbattimento dei box del mercato ortofrutticolo di Vittoria. Insieme al primo cittadino, hanno presenziato anche il deputato regionale Carmelo Incardona, il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato ed i componenti della giunta. L'avvio dei lavori di demolizione dei box non cancella le ombre ed i dubbi che ancora ruotano attorno alla struttura mercantile di contrada Fanello. Nessuna certezza, da parte della Regione, sui tempi e sulle possibilità reali di intervento, per far ripartire, nella sua piena funzionalità, l'ortomercato vittoriese. Dal luglio scorso, mancano all'appello dieci box, distrutti nel violento incendio che ha costituito un altro grave colpo per l'economia della città. Finora, dalla Regione non è giunto nessun segnale concreto che possa garantire l'intervento del governo Cuffaro per la ricostruzione dei box. Ma dopo la "missione palermitana" di Nicosia e dello stesso Incardona dalla Regione è arrivato anche il via libera per l'abbattimento dei box. Il Comune però, continua a chiedere i finanziamenti per la ricostruzione. «L'ente finanziatore - afferma Nicosia - è la Regione siciliana che, tra l'altro, ha il progetto per altri diciotto box». Anche Incardona ha assicurato il suo impegno per trovare a Palermo i soldi per la ricostruzione. La soluzione, secondo Incardona, potrebbe giungere da un emendamento inserito nella finanziaria regionale. Sulla stessa lunghezza d'onda, il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo, che, nella tarda mattinata, ha visitato il mercato di Fanello. Lombardo ha visionato i box distrutti, poi ha avuto un breve incontro con gli amministratori. Il

presidente della Provincia di Catania ha assicurato che interesserà della vicenda il governatore Salvarore Cuffaro, sollecitando un provvedimento nella legge finanziaria.

Sullo sfondo, una controversia legale non ancora risolta, perché il Comune

non aveva consegnato alla Regione il sedime del mercato, accampando la richiesta di rimborso per i maggiori oneri sostenuti per gli espropri".

Intanto, l'ex sindaco Francesco Aiello lancia nuovi strali contro il primo cittadino: «Nulla accade per caso. Lombar-

do va al mercato perché Nicosia lo ha voluto. Lui ha ormai consegnato la città all'Asse Lombardo-Cuffaro e ora gli uomini dell'Mpa vogliono mettere le mani su tutte le infrastrutture del territorio, compreso l'aeroporto di Comiso».

FRANCESCA CABIBBO

VITTORIA

Al via la demolizione dei box incendiati

VITTORIA. Dal 21 luglio al 22 ottobre: tre mesi di tempo per coniugare burocrazia, politica ed economia e dare il senso della rinascita agli operatori dei dieci box del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, un segmento produttivo e commerciale importante dell'economia cittadina e territoriale, polverizzato in poche ore dall'incendio accaduto in estate. Ora si riparte: ieri mattina sul luogo si sono viste le ruspe in azione. È il segno più visibile di un "nuovo corso" che si apre con la propedeutica e necessaria fase di demolizione delle strutture, condizione assolutamente necessaria per poi transitare a quella della ricostruzione. Tempi previsti: trenta giorni di lavoro ad opera dell'impresa di Salvatore Floridolo, che si è aggiudicata la gara d'appalto per un impegno di spesa di 50 mila euro. Poi dovrebbero arrivare gli "attesi" nonché "promessi" finanziamenti regionali. Intanto, ieri è arrivato dalla Regio-

ne il via libera per la demolizione.

"Stiamo puntando con forza alla ricostruzione dei box - dice il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia - non daremo tregua alla Regione finché non avremo ottenuto i supporti finanziari necessari. Dall'ultimo nostro incontro nella sede palermitana abbiamo ricevuto rassicurazioni dall'ingegnere Bellomo, funzionario preposto ai mercati, e nel frattempo andiamo avanti con le nostre azioni partendo da fatti concreti come l'avvio della demolizione e la possibilità di salvare uno o due box e fare ripartire il motore di un'economia aziendale che non può avere a lungo tempi di stasi". "In particolare dovrebbe potersi salvare il box 14, il primo dei dieci considerando la loro numerazione sino al 23 - precisa il direttore del mercato ortofrutticolo Paolo Cicirello - un'operazione di recupero che non va affatto trascurata".

Il futuro del mercato passa anche da tutte le pos-

sibili e strategiche alleanze. "Non faccio barricate ideologiche - prosegue il primo cittadino di Vittoria - quando si tratta di perseguire obiettivi fondamentali per lo sviluppo e la crescita del territorio". "Continueremo a lavorare insieme - dichiara il deputato regionale di Alleanza Nazionale Carmelo Incardona - un impegno assunto in nome degli operatori del mercato e di una città che considera un segmento vitale la sua più importante struttura commerciale a servizio dell'agricoltura. Quando viene toccato il cuore del mercato, viene colpita tutta la città".

Altra giornata "storica" è prevista a giorni al mercato. Sta per concretizzarsi il processo di informatizzazione della struttura mercantile, un progetto portato avanti dalla Sogevi finalizzato a dare un servizio di comunicazione a tutti gli operatori presenti.

DANIELA CITINO

Vittoria In contrada Fanello primo colpo di piccone

Iniziati i lavori di abbattimento dei box del mercato distrutti dal fuoco

La ricostruzione resta ancora un'incognita mentre i politici continuano a litigare tra loro

Giuseppe La Lota

VITTORIA

Raffaele Lombardo conquista le cittadelle "rosse", Comiso e Vittoria (ex feudo diessino). Ieri è stato ricevuto da Giuseppe Digiacomo, sindaco di Comiso, e da Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria. Nella città casmenea ha parlato di aeroporto, in quella ipparina di mercato ortofrutticolo, autoporto e polo industriale. Qualche anno addietro avrebbe, forse, indirizzato lontano dalla frontiera di Passo Scarparo le sue iniziative politiche. Francesco Aiello definisce l'arrivo di Lombardo a Vittoria «una visita futurista».

Il presidente della Provincia di Catania, e leader del Movimento per l'autonomia, è giunto al mercato intorno alle 12, dopo aver colloquiato in piazza Fonte Diana con il sindaco Digiacomo. Ad attenderlo, in contrada Fanello, il sindaco Giuseppe Nicosia, che già aveva dato il primo colpo di piccone simbolico alle macerie distrutte dal fuoco, il presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato e tutto l'establishment autonomista vittoriese, il presidente dei commissioner Marco Lo Bartolo, il direttore del mercato Paolo Cicirello.

Raffaele Lombardo ha la fama

di uomo pragmatico. «Il mercato è fondamentale, rappresenta - ha aggiunto - la prima fonte di ricchezza della città di Vittoria. M'impegno personalmente con il presidente Cuffaro. Se non ci sono soldi nei vari capitoli della Regione, mi farò carico di prevederli nella prossima finanziaria regionale».

Servono tre milioni di euro per ricostruire i box distrutti dall'incendio lo scorso 22 luglio. Un centinaio di persone, fra commissioner ortofrutticoli e operatori agricoli, ha ascoltato le promesse. E le promesse vanno mantenute se si vuole riscuotere credito e consenso politico. Soprattutto dopo le dichiarazioni del consigliere Aiello, che non crede alle parole di Lombardo e accusa il sindaco Nicosia «d'aver consegnato la città alla destra».

Il presidente s'è fermato davanti alle ruspe che proprio ieri mattina hanno cominciato i lavori di bonifica dei danni subiti nel corso dell'incendio di metà luglio. E oltre a parlare di mercato, s'è soffermato anche sugli altri settori che con l'agricoltura sono collegati. «L'autoporto dev'essere un investimento, un collegamento fra mercato, aeroporto e Terzo polo industriale». A tal proposito, l'area dove far nascere il

terzo polo è stata individuata in terreni vicinissimi all'aeroporto, fra Comiso, Pedalino e Vittoria.

Con Lombardo, al mercato, c'è anche Angelo Giacchi, neo assessore della giunta Nicosia e bersaglio preferito d'Aiello, che scrive: «Sono contro i produttori agricoli: non pretenderanno mai il rispetto delle regole commerciali, non disapproveranno mai la pratica illegale della doppia attività, anzi eleggono assessore un operatore commissionario che ha sempre praticato e operato in condizione di doppia attività». Angelo Giacchi risponde quasi con spocchia all'attacco di Aiello. «Dice sempre le stesse cose: vecchie e stantie. Soffre perché vede che la città finalmente si apre alla Provincia e alla Regione senza guardare alle coloriture politiche. È male informato perché non sa che non faccio più il commissionario ortofrutticolo da sei mesi; anche altri assessori all'Agricoltura, che lui ha nominato nelle sue tante giunte, hanno avuto conflitti di interessi con il mercato ortofrutticolo, in quanto titolari di grosse aziende e cooperative agricole. Fa il suo mestiere, quello di opposizione, la stessa che faceva da comunista, ma farebbe bene a rinnovarsi nel linguaggio e nell'azione politica».

Pozzallo Ieri mattina l'inaugurazione
**Nuovo impianto
darà lavoro
a 150 persone**



Zeno Soave con monsignor Francesco Guccione

Calogero Castaldo

POZZALLO

«Investiamo in Sicilia perché la vostra regione sarà il futuro dell'economia». Con queste parole, un emozionato Zeno Soave, presidente e amministratore delegato di «Socotherm», leader nel rivestimento e impermeabilizzazione di tubi con rivestimento anticorrosivo, ha inaugurato nell'area industriale di Modica-Pozzallo il suo 25. stabilimento fra i più tecnologici sparsi nel mondo, dall'Australia all'India fino all'Argentina.

La «Marine Base» di Pozzallo sarà al servizio dell'industria europea nonché dei vari progetti previsti nell'area del Mediterraneo e del nord-Africa. Un investimento che supera i 30 milioni di euro in una struttura

all'avanguardia di 130 mila metri quadri dove, grazie all'impiego dei servizi portuali, la «Socotherm» riuscirà a esportare i suoi prodotti nell'area del Mediterraneo.

Un organico di 150 dipendenti da subito con altre assunzioni in arrivo quando saranno operativi gli ordini giunti da ogni parte del mondo. La nuova struttura comprenderà anche un centro avanzato di ricerca e sviluppo che si affiancherà ai due già esistenti del gruppo «Socotherm» di Adria (Rovigo), ed «Escobar» di Buenos Aires.

Numeri snocciolati con orgoglio dal presidente Soave alla presenza dell'assessore regionale Rossana Interlandi, del presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, del vicepresidente della «Socotherm-Angola», Carlos Saturnino. «

**Comiso
Lombardo
ottimista
sul futuro
dell'aeroporto
«La Torre»**

Antonio Brancato
COMISO

«L'aeroporto di Comiso ha notevoli possibilità di crescita. A questo scopo bisogna sfruttare i fondi disponibili dell'Unione europea, visto che la Sicilia fino al 2013 è "obiettivo 1" e può quindi fruire di finanziamenti consistenti per lo sviluppo». Lo ha detto ieri mattina l'europarlamentare e presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo durante una visita all'aeroporto «Pio La Torre». Lombardo, che era accompagnato dall'amministratore delegato di So.a.co. Pietro Ivan Maravigna, dal presidente Orlando Lombardi, e dai vertici provinciali del Movimento politico per l'autonomia, dopo aver percorso in auto la pista, ha esaminato la cartografia dello scalo aereo e ha discusso con il responsabile del cantiere, Salvatore Russo sui tempi di ultimazione dell'infrastruttura che dovrebbe essere completata a primavera.

«La pista di Comiso può essere allungata e allargata per ospitare anche i nuovi aerei di grosse dimensioni – ha detto ancora Lombardo –. La stessa cosa non può dirsi purtroppo per Fontanarossa dove sono stati spesi più di cento milioni di euro per la nuova aerostazione, ma la pista non può essere allungata perché limitata dal mare e da un complesso sistema di ferrovie e strade che sarebbe costosissimo eliminare».

Al termine Lombardo ha incontrato in municipio il sindaco Giuseppe Digiacomo, quindi si è spostato a Vittoria. 4

«Comiso può diventare un Hub»

Il nuovo aeroporto. Raffaele Lombardo sollecita un potenziamento futuro

Comiso. «L'aeroporto di Comiso potrebbe diventare il più importante aerostalo della Sicilia. Ha tutte le potenzialità perché sia un aeroporto Hub. Basterebbe portare a tremila metri l'attuale pista, ma sarebbe realizzabile anche una seconda pista poiché gli spazi sono enormi». A parlare è il presidente della Provincia Regionale di Catania, Raffaele Lombardo, che ieri mattina ha visitato il costruendo aerostalo comisano e poi ha incontrato il sindaco Giuseppe Digiacomo. All'incontro hanno partecipato inoltre, il presidente di Intersac, Alfio D'Urso, Orlando Lombardi e Ivan Maravigna, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Soaco, la società che andrà a gestire l'aeroporto di Comiso.

Raffaele Lombardo ha quindi spiegato il suo pensiero: «L'aeroporto di Catania non può più crescere. Sono stati spesi più di 100 milioni di euro per la nuova aerostazione, ma la pista non può essere allungata, perché limitata da una parte dal mare, dall'altra da un complesso sistema di ferrovie e strade che sarebbero difficilissimo e costosissimo eliminare. Stesso discorso può farsi per l'aeroporto di Palermo. Può crescere, invece, l'aeroporto di Comiso. Il traffico aereo che Catania non potrà ospitare dovrà essere indirizzato su Palermo e su Comiso la cui pista può essere allargata ed allungata e può ospitare i nuovi aerei anche di grosse dimensioni. Dobbiamo sfruttare per questo l'ultima possibilità dei fondi euro-

pei, visto che la nostra Regione, fino al 2013, è "Obiettivo 1" e può fruire di finanziamenti consistenti per lo sviluppo».

«Ricordo che Sac ha acquisito la maggioranza del pacchetto azionario di Soaco pagando ben 17 milioni di euro - ha continuato Lombardo - Anche la Provincia di Catania ha investito dunque una somma consistente. Puntiamo su Comiso e abbiamo voluto fortemente questo investimento perché siamo convinti che esso ha un ruolo fondamentale nello sviluppo della Sicilia e centrale nel sistema dei trasporti italiano. Ovviamente sarà fondamentale che ci siano collegamenti rapidi tra Comiso e Catania».

Il sindaco Digiacomo, il quale ha confermato che il 30 aprile prossimo l'aero-

porto sarà consegnato alla Soaco, ha rilevato positivamente «lo spirito di massima cordialità e collaborazione che è emersa dal presidente Lombardo, entrambi consapevoli del ruolo straordinario nel Mediterraneo che potrà svolgere l'aeroporto di Comiso».

ANTONELLO LAURETTA

— **COMISO.** Visita del leader dell'Mpa. «La struttura di Catania non ha più possibilità di ampliamento, il maggiore traffico dovrà essere assorbito qui oppure a Palermo»

Aeroporto, in rialzo le «quotazioni» Lombardo: «Questo scalo può crescere»

COMISO. (*fc*) Finora si era pensato che Catania non vedesse di buon occhio la nascita del nuovo aeroporto di Comiso, considerato un pericoloso concorrente. E più d'uno aveva incoraggiato il nuovo scalo comisano a cercare una sinergia forte con il Fontanarossa per evitare di rimanere schiacciato dal "colosso" catanese. Raffaele Lombardo, invece, ha stupito tutti ed ha detto che le cose stanno diversamente. "Catania non ha più alcuna possibilità di crescere - ha detto il leader dell'Mpa, ieri in visita al cantiere dello scalo comisano - ha investito 100 milioni di euro nella nuova aerostazione, ma non ha alcuna possibilità di allungare la pista, che ha dei limiti, da una parte nel mare, dall'altra da una fitta rete di strade e ferrovie, che sarebbe complicato e costosissimo modificare. Il maggiore traffico aeronautico, quindi, è destinato a spostarsi a Palermo ed a Comiso. Comiso può allungare la sua pista, portarla a 3000 metri (attualmente è lunga 2540) o crearne una seconda, per ospitare anche gli aerei più grossi". Scacco matto, dunque, a chi teme la concorrenza. Lombardo parla in termini di "sviluppo siciliano". "Sbaglia chi pensa allo sviluppo del proprio comune o della propria provincia. Ormai bisogna guardare al territorio. Per Comiso, ci sono grandi potenzialità. Abbiamo l'ultima possibilità di utilizzare i fondi europei, perché fino al 2013 la nostra regione è nell'"Obiettivo 1". Lombardo ha ricordato che egli aveva auspicato per Catania la realizzazione di un aeroporto ex-novo, che poteva sorgere in direzione di Enna, "ma ora che abbiamo la nuova aerostazione, quest'aeroporto non si farà mai e l'unica alternativa a Catania è dunque Comiso, l'unico che ha ancora la possibilità di

crescere". La Provincia di Catania ha deciso di investire su Comiso e la Sac, di cui la provincia è il maggiore azionista, ha investito più di 16 milioni di euro per acquisire la maggioranza del pacchetto azionario di So.A.Co. "Eravamo e siamo convinti - ha spiegato Lombardo - che

un'eventuale presenza della SEA Milano non avrebbe portato profitti e sviluppo per la Sicilia; Comiso avrebbe avuto un ruolo secondario nel sistema dei trasporti italiano, magari solo come scalo dei voli per Dubai". Lombardo (che al "Pio La Torre è stato accolto dal presi-

dente di Soaco, Orlando Lombardi, dall'amministratore delegato, Ivan Maravigna, e dai vertici provinciali dell'Mpa) si è poi spostato in Municipio, dove è stato ricevuto dal sindaco Giuseppe Digiacomo.

FRANCESCA CABIBBO

Lombardo: potenziare l'aeroporto di Comiso

COMISO. «L'aeroporto di Catania non può più crescere perchè la pista non può essere allungata, limitata da una parte dal mare, dall'altra da un complesso sistema di ferrovie e strade. Può crescere, invece, l'aeroporto di Comiso. Il traffico aereo che Catania non potrà ospitare dovrà essere indirizzato su Palermo e su Comiso». Lo ha detto il presidente della Provincia regionale di Catania, Raffaele Lombardo, che ieri mattina ha visitato il nuovo aeroporto di Comiso, accolto dal presidente di So.A.Co. (Società per l'Aeroporto di Comiso), Orlando Lombardi, e dall'amministratore delegato, Ivan Maravigna e dai vertici provinciali del Movimento per L'Autonomia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Talpe alla Dda Sarà discussa dalla seconda sezione l'istanza di "legittima suspicione"

Ammesso dalla Cassazione il ricorso dei legali di Cuffaro

Quasi scontato che il procedimento oggi venga sospeso dal tribunale

PALERMO. Sarà la seconda sezione penale della Corte Suprema di Cassazione a decidere sulla richiesta di rimessione del processo ad altro giudice avanzata dai difensori del presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro.

La settima sezione della Cassazione, infatti, ha ritenuto "non inammissibile" l'istanza avanzata da Cuffaro a conclusione della requisitoria nel processo "Talpe alla Dda" nel quale il governatore siciliano è imputato per favoreggiamento aggravato e rivelazione del segreto d'ufficio, e per il quale la Procura di Palermo ha chiesto una condanna ad 8 anni di reclusione.

A decidere nel merito, sarà, dunque la seconda sezione della Corte di Cassazione alla quale sono stati trasmessi gli atti.

A provocare la richiesta di rimessione del processo ad altro giudice (secondo l'art. 11 del codice di procedura penale, quello della Corte d'appello più vicina e quindi Caltanissetta; ndr) è stato un dissidio interno alla Procura di Palermo. Secondo i Pm d'udienza nei confronti di Cuffaro non c'erano prove tali da chiederne la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa; secondo altri pm di Palermo - esterni al processo "talpe alla Dda" invece le conclusioni fatte durante il processo dai rappresentanti della pubblica accusa, non rappresentavano la linea della Procura che, di recente, aveva chiesto ed ottenuto dal Gip l'autorizzazione a riaprire un'inchiesta su Cuffaro proprio per concorso



La sede della Suprema Corte di Cassazione



Salvatore Cuffaro

esterno in associazione mafiosa.

Secondo la difesa di Cuffaro, questo "scontro" potrebbe avere conseguenze sull'intero ufficio giudiziario di Palermo e quindi potrebbe turbare anche il Tribunale che giudica il governatore.

L'ammissibilità dell'istanza di rimessione potrebbe indurre, oggi, la terza sezione del Tribunale di Palermo, davanti alla quale si celebra il processo "Talpe alla Dda" a sospendere il dibattimento fino alla decisione della Suprema corte.

«La scelta della Cassazione conferma che quella assunta dalla difesa non è assolutamente un'iniziativa pretestuosa, come pure è stata definita in ambienti politici», ha detto

l'avvocato Nino Caleca, uno dei legali del presidente Cuffaro, commentando la decisione dell'ufficio di presidenza della Cassazione.

Caleca, che con i colleghi Nino Mormino e Claudio Gallina Montana, ha avanzato l'istanza ritiene che la «non inammissibilità» del ricorso possa portare anche al suo accoglimento.

In ogni caso adesso il processo dovrebbe fermarsi.

In ambienti della Procura di Palermo nessun commento ufficiale, ma i magistrati davano sostanzialmente per scontata la possibile assegnazione a una sezione che tratterà nel merito il caso.

Anche il mondo politico, per una buona volta, tace. meglio così. (a.a.)



Il presidente del Tribunale Vittorio Alcamo

L'istanza presentata dai legali del governatore regionale per far spostare il dibattimento a Caltanissetta va avanti. Già da oggi udienze in bilico

Cuffaro, la Cassazione decide Processo verso la sospensione

PALERMO. L'istanza presentata da Totò Cuffaro per fare spostare il processo «Talpe» a Caltanissetta non è manifestamente inammissibile, il ricorso in Cassazione va avanti e oggi il dibattimento potrebbe fermarsi, in attesa della decisione della seconda sezione della Suprema Corte. A otto giorni dal deposito della richiesta — collegata alle tensioni in Procura sulle accuse da contestare, favoreggiamento o concorso esterno, all'imputato eccellente — sortisce un primo effetto, dunque, l'iniziativa del presidente della Regione e dei suoi legali.

Le liti tra pm, il monito del procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, che aveva sconfessato i colleghi che rappresentano l'accusa in dibattimento, secondo la difesa di Cuffaro creerebbero un effetto a catena sull'ufficio giudiziario nel suo complesso. Gli avvocati Nino Caleca, Nino Mormino e Claudio Gallina Montana ritengono che tutto questo possa incidere sulla serenità del collegio giudicante, quello della terza sezione del Tribunale, presieduta da Vittorio Alcamo.

Nonostante il primo vaglio della Suprema Corte, oggi gli avvocati non dovrebbero chiedere la sospensione («Non vi abbiamo alcun interesse», ha detto Mormino), ma il rinvio potrebbe essere disposto d'ufficio dal tribunale. Non si tratta di una scelta obbligata: l'articolo 46 del codice di procedura penale va comunque interpretato.

Di fatto, però, la scelta dell'ufficio di presidenza della Cassazione, di assegnare la trattazione del ricorso non alla settima sezione — quella che valuta l'inammissibilità — ma alla seconda, che entrerà nel merito, comporta una prima presa di posizione. Il processo attualmente si trova nella fase della discussione finale: esaurita la requisitoria, da oggi dovrebbero iniziare le arringhe delle parti civili.

Se scattasse la sospensione, il processo starebbe fermo almeno un paio di mesi, in attesa della decisione della Cassazione. Se poi l'istanza venisse respinta, si riprenderebbe dalle arringhe degli avvocati; se venisse accolta, si dovrebbe ricominciare tutto daccapo a Caltanissetta. «La scelta della Cassazione — commenta l'avvocato Caleca — conferma che la nostra iniziativa non è assolutamente pretestuosa, come era stato affermato in ambienti diversi da quelli giudiziari». Nessun commento ufficiale in Procura, ma l'assegnazione a una sezione per la trattazione nel merito era considerata «scontata».

La partita e la posta in gioco sono altissime: in gran parte, l'esito del giudizio sulle «Talpe», ormai giunto quasi alla conclusione, si giocherà di fronte alla Suprema Corte. Cuffaro ha giocato questa carta lunedì 15, alla vigilia della

richiesta di pena nei suoi confronti, ma non è riuscito a far sospendere subito il dibattimento: otto anni, così, sono stati chiesti per lui dai pm Giuseppe Pignatone (andato personalmente in aula a sostenere le ragioni dell'accusa e a concludere la requisitoria), Michele Prestipino e Maurizio De Lucia. Per i 15 imputati del dibattimento «Talpe», nel complesso, le richieste sono state di settant'anni.

L'accusa, per Cuffaro, è di favoreggiamento e di rivelazione di segreto delle indagini, reati aggravati dall'agevolazione di Cosa Nostra. Proprio la contestazione al governatore è da tempo causa di una dura polemica interna alla

Si rischia uno stop di almeno due mesi in attesa che si esprimano i magistrati della Suprema Corte

Procura. De Lucia, infatti, a nome dei contitolari del fascicolo, ha spiegato le ragioni per cui il concorso esterno non può essere addebitato a Cuffaro: ci sono tanti spunti e pochissimi riscontri, ha detto in sostanza il pm, ed è meglio limitarsi ai fatti concreti, emersi nel cor-

so del processo.

Dall'aggiunto Morvillo è però arrivata una pronta replica: la Procura, ha detto, ha chiesto e ottenuto la riapertura dell'indagine per concorso esterno in associazione mafiosa, e questa, aveva precisato Morvillo, «è la linea dell'ufficio» diretto da Francesco Messina. La nuova indagine non è stata ancora assegnata ad alcun sostituto.

Secondo i pm Pignatone, De Lucia e Prestipino, Cuffaro avrebbe dato un contributo a due fughe di notizie e in un caso, secondo l'accusa, avrebbe avuto la consapevolezza di agevolare Cosa Nostra. Il presidente, dopo la richiesta di condanna, ha affermato che, se venisse riconosciuta la sua colpevolezza per il favoreggiamento aggravato, si dimetterà dall'incarico. **RICCARDO ARENA**

Accusò 18 consiglieri comunali di Sciacca di connivenza coi boss **Orlando condannato per diffamazione** **Pignorata la sua indennità parlamentare**

SCIACCA. (*gp*) Il giudice dell'esecuzione del Tribunale di Roma ha disposto il pignoramento di un quinto dello stipendio di parlamentare a Leoluca Orlando che deve cinquanta mila euro, comprese le spese legali, a diciotto consiglieri comunali di Sciacca.

Orlando è stato condannato per diffamazione, con sentenza definitiva, al pagamento di una provvisoria. I consiglieri lo avevano querelato, nel 1999, quando il parlamentare li aveva accusati, durante un comizio, in piazza Angelo Scandaliato, di avere sfiduciato l'allora sindaco della città, Ignazio Messina, perché strumento delle cosche mafiose e dopo avere raddoppiato la cubatura dei terreni Sitas. Il tribunale di Sciacca ha condanna-



L'EX
SINDACO
DI
PALERMO,
LEOLUCA
ORLANDO
[Foto
ARCHIVIO]

to Orlando a un anno e 15 giorni di reclusione e ad una provvisoria di 4 milioni delle vecchie lire ad ognuno dei consiglieri. In appello la sentenza è stata riformata con la condanna di Orlando ad una pena pecuniaria, ma con la conferma della provvisoria. Questa sentenza è stata confermata dalla Cassazione.

«L'onorevole Orlando ha già

pagato quattro milioni delle vecchie lire perché questo gli era stato notificato e non quattro milioni per ognuno dei consiglieri». Riferisce, in proposito, l'addetto stampa di Orlando, Pietro Galluccio.

I consiglieri che, assistiti dall'avvocato Fabrizio Di Paola, sono andati avanti nell'azione giudiziaria sono Alfredo Ambrosetti, Baldassare Bentivegna, Vito e Giuseppe Bono, Antonino e Giuseppe Dimino, Agostino Friscia, Maurizio Gaudio, Mario Lazzano, Fabio Leonte, Filippo Marcante, Gioacchino Marsala, Marcello Misuraca, Francesco Monteleone, Giuseppe Montalbano, Massimiliano Trapani, Mario Venezia e Mario Turturici. Quest'ultimo è l'attuale sindaco della città.

GIUSEPPE PANTANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lanzillotta: le province non si toccano

«L'esecutivo è favorevole a tutte le operazioni di semplificazione dei livelli di governo, ma senza toccare le province». Intervenedo alla prima giornata dell'assemblea Upi aperta ieri a Firenze il ministro per gli affari regionali, Linda Lanzillotta, ha rassicurato la platea degli amministratori che l'eliminazione degli enti inutili, se ci sarà, non riguarderà gli enti intermedi. «I tagli vanno fatti altrove», ha detto il ministro, «non tutti gli enti sono una risorsa, molti sono fonte di sprechi ed è lì che bisogna intervenire». Dove? Il ministro Lanzillotta non l'ha detto a chiare lettere, ma tra gli enti che potrebbero subire una razionalizzazione ad opera della Finanziaria 2008, fino ad arrivare a una totale eliminazione, ci sono gli Ato, gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi idrici e dei rifiuti. Tanto che (si veda *ItaliaOggi* del 20/10/2007) a palazzo Madama è in arrivo un emendamento in tal senso

del relatore alla manovra, Giovanni Legnini, su cui ci sarebbe il consenso della maggioranza. Ma non sono solo gli Ato (ben 222 suddivisi tra gestione dei servizi idrici e dei rifiuti) i catalizzatori degli sprechi della politica. La lista è lunga e ha provato a tracciarla nella sua relazione il presidente dell'Upi, Fabio Melilli. «In Italia ci sono 1.099 enti parco e aree protette, 145 enti parco regionali, 191 consorzi di bonifica, 63 bacini imbriferi montani, 356 comunità montane, 350 unioni di comuni, centinaia di agenzie ed enti regionali, migliaia di società pubbliche o miste, centinaia di circoscrizioni, anche nelle cittadine dove è difficile avvertirne il bisogno». Come dire, gli sprechi, se ci sono, non sono cau-

L'incidenza dei trasferimenti regionali sulle province (2005)

| Regione | Trasferimenti regionali pro capite | Incidenza % sul totale delle entrate |
|--------------|------------------------------------|--------------------------------------|
| Friuli | 143,56 | 37 |
| Basilicata | 97,57 | 21 |
| Piemonte | 92,34 | 23 |
| Toscana | 92,14 | 28 |
| Umbria | 85,64 | 28 |
| Marche | 71,99 | 19 |
| Liguria | 68,43 | 18 |
| Campania | 65,65 | 26 |
| Emilia-R. | 60,10 | 20 |
| Veneto | 37,62 | 13 |
| Lombardia | 34,90 | 13 |
| Lazio | 30,54 | 14 |
| Sicilia | 26,93 | 15 |
| Puglia | 25,71 | 12 |
| Abruzzo | 20,08 | 7 |
| Sardegna | 18,24 | 9 |
| Calabria | 14,29 | 5 |
| Molise | 2,98 | 1 |
| Media Italia | 50,12 | 18 |

Nota: Non disponibili i dati per Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige a causa della coincidenza fra Regioni e Province autonome.

Fonte: Elab. su dati Upi

sati dalle province.

Le entrate delle province. E dai dati Upi sui consuntivi 2003-2005 emerge che il grado di dipendenza erariale, inteso come rapporto tra i trasferimenti dello stato ed entrate correnti, è passato dal 13% del 2003 all'11,5% del 2005, mentre il grado di dipendenza regionale, resta nello stesso triennio stabile al 30%. La ripartizione dei trasferimenti regionali vede in testa le province piemontesi con 400 milioni e in coda il Molise con 956 mila euro. Ma a beneficiare della quota maggiore di trasferimenti regionali pro capite sono i cittadini del Friuli Venezia Giulia con 143,56 euro a testa (si veda tabella).

da Firenze **Francesco Cerisano**

Enti locali. All'Assemblea nazionale Upi Rutelli e Lanzillotta contro il taglio

Il Governo: le Province vanno razionalizzate

Per Melilli uso disordinato delle forme associative

Gianni Trovati
FIRENZE. Dal nostro inviato

Nel dibattito sui costi della politica il Governo si schiera per il mantenimento delle Province. La linea arriva dal vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli, che boccia le proposte di abolizione e indica la strada della razionalizzazione.

Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta, che intervenuta ieri a Firenze alla prima giornata di lavori dell'Assemblea nazionale dell'Unione delle Province, taglia corto su ogni ipotesi di eliminazione di questo livello di Governo: «Le Province - sottolinea - esistono in tutta Europa, e sono l'ente deputato al governo delle reti e alle politiche di area vasta».

Ma il no all'abolizione non nasconde i problemi d'identità di questo ente locale, all'origine della discussione sull'opportunità della sua esistenza. «C'è un elemento di ambiguità che bisogna cancellare in fretta - ha chiarito il ministro - gli enti locali non possono occuparsi di tutto: ogni livello di governo deve individuare la sua missione e deve es-

sere l'unico a svolgerla». Un obiettivo alla base delle riforme avviate con la Carta delle Autonomie, il cui cammino parlamentare non è però rapido.

Sulla parola d'ordine della razionalizzazione, comunque, tornano tutti i protagonisti del dibattito. E non si sottrae lo stesso presidente dell'Upi Fabio Melilli, quando riconosce che «ci sono stati squilibri tra Provincia e Provincia, e bisogna correggere queste situazioni». Ma il problema vero è altrove, «nell'uso disordinato delle forme associative fra enti locali: in Italia ci sono 91 assemblee pletoriche, gli Ato per il governo dei sistemi idrici, ci sono 131 Ato per il governo dei rifiuti, 1.099 enti parco e aree protette, 145 enti parco regionali, 191 consorzi di bonifica, 63 bacini imbriferi montani, 356 comunità montane, 350 unioni di Comuni», e poi i numeri si perdono nella miriade di agenzie, società pubbliche e miste. Una foresta difficile da esplorare, in cui infatti spesso si impantanano gli stessi tentativi di sfoltirla: la prima versione del taglio alle comunità montane non ha avuto fortuna, mentre ora si affaccia il tentativo di abrogare con la Finanziaria gli Ato.

Le Province, comunque, rilanciano sull'efficienza di tutta la Pa: a partire dalla riforma delle conferenze fra il Governo e le Autonomie, su cui ottengono l'impegno del ministro Lanzillotta a ridare vigore al progetto, arenato nelle secche parlamentari.

La dipendenza dalle Regioni

L'incidenza dei trasferimenti regionali sulle Province (consuntivi 2005)

| Regione | Trasferimenti regionali pro capite | Incidenza % sul totale delle entrate |
|-----------------------|------------------------------------|--------------------------------------|
| Friuli Venezia Giulia | 143,56 | 37 |
| Basilicata | 97,57 | 21 |
| Piemonte | 92,31 | 23 |
| Toscana | 92,14 | 28 |
| Umbria | 85,64 | 28 |
| Marche | 71,99 | 19 |
| Liguria | 68,43 | 18 |
| Campania | 65,65 | 26 |
| Emilia Romagna | 60,10 | 20 |
| Veneto | 37,62 | 13 |
| Lombardia | 34,90 | 13 |
| Lazio | 30,54 | 14 |
| Sicilia | 26,93 | 15 |
| Puglia | 25,71 | 12 |
| Abruzzo | 20,08 | 7 |
| Sardegna | 18,24 | 9 |
| Calabria | 14,29 | 5 |
| Molise | 2,98 | 1 |
| MEDIA ITALIA | 50,12 | 18 |

Nota: non disponibili i dati per Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige a causa della coincidenza fra Regioni e Province autonome
Fonte: elaborazione su dati Upi

Con lo scopo di rendere più snella la discussione superando i poteri di veto che derivano dalla prassi di assumere ogni decisione all'unanimità.

Accanto alle competenze, il nodo per consentire agli enti di agire in modo davvero autonomo è quello delle risorse; con il Patto in versione 2008 gli amministratori

hanno incassato un risultato positivo, ma nei prossimi giorni (e nella conferenza unificata di martedì 30 ottobre) le Province chiederanno nuovi interventi su edilizia scolastica, viabilità e innovazione della Pa. La proposta, su quest'ultimo punto, è di sostenere i "mutui hi tech", cioè quelli accesi per infrastrutture e servizi tecnologici.

Statali, confermata la protesta di venerdì

ROMA. «Venerdì lo sciopero degli statali è confermato». Lo dice il segretario generale della Uil statali, Salvatore Bosco, che spiega come «da parte del governo vi sia un silenzio completo alle nostre richieste, che abbiamo formalizzato con una lettera inviata la scorsa settimana. Ma non abbiamo avuto risposte». Al momento «circa l'80% degli statali non ha rinnovato il contratto».

Bilancio pubblico e sprechi. Gli ispettori della Ragioneria

Somme sequestrate, solo alle Poste «fermi» 1,7 miliardi

Gli 007 attaccano i municipi: troppe le collaborazioni e le consulenze

Dino Pasole
ROMA

L'elenco delle irregolarità è nutrito e dettagliato. Nel corso degli accertamenti compiuti nel 2006 presso i Comuni per verificare il rispetto degli impegni previsti dal «Patto di stabilità interna», gli ispettori della Ragioneria generale dello Stato hanno riscontrato il ricorso ad assunzioni illegittime di personale sia a tempo determinato che indeterminato, «l'illegittima costituzione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa», la mancata riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. Ammontano poi a 1,7 miliardi le giacenze presso gli uffici postali di somme sequestrate nel corso dei processi.

Alle verifiche effettuate presso gli enti locali è dedicato un apposito capitolo della Relazione annuale dell'Ispettorato di Finanza della Ragioneria. Una fotografia a tutto campo di alcuni settori critici della spesa pubblica, frutto di 468 ispezioni, che conferma per molti versi quanto già contenuto nel «Libro verde sulla spesa pubblica», che non a caso riserva un capitolo ad hoc proprio alla spesa dei Comuni. In entrambi i documenti si punta l'indice sul crescente peso nei bilanci comunali della spesa per il personale. Gli «007» della Ragioneria parlano esplicitamente di «diffuse irregolarità» (sia per le spese per il personale che per la contrattazione decentrata integrativa) concentrate in prevalenza nella costituzione di fondi, «nell'attribuzione di posizioni organizzative, nelle procedure seguite per le progressioni orizzontali e verticali e nell'erogazione delle competenze accessorie». In particolare, è stato violato il principio di "onnicomprensività" della retribuzione dei dirigenti, l'illegittima o immotivata corresponsione di indennità non previste dalle leggi vigenti (gettoni, celebrazione di matrimoni), il cumulo improprio delle indennità di disagio, rischio e vigilanza. Rilievi che trovano conferma nei dati del «Libro verde» laddove si sottolinea come la spesa per il personale impegni un terzo del totale della spesa corrente dei Comuni, con i massimi in Calabria e Campania (37%) e il minimo della Lombardia (29%).

Sotto accusa anche il ricorso eccessivo e a volte immotivato a consulenze, anche di importo rilevante, quando è indubbio - osservano gli ispettori della Ragioneria - che le amministrazioni pubbliche possano ricorrere a professionalità esterne «solo in via eccezionale». Spesso sono state disattese le norme del decreto «taglia-spesa» del 2004. In particolare, per il ministero della Giustizia si osserva come molte consulenze vengano affidate «in prossimità dei termini di prescrizione dei reati, con conseguente inutilizzabilità dei risultati ai fini giudiziari». Per gran parte, tali consulenze «sono oggetto di richiesta di proroghe», che normalmente superano e di molto il limite massimo di sei

mesi. Ma non è l'unica criticità che emerge dagli uffici giudiziari. Si segnala l'eccessiva giacenza dei veicoli sequestrati, con conseguente incremento delle spese di custodia, nonché l'esistenza di «rilevanti disponibilità finanziarie» depositate presso le banche e gli uffici postali, «come conseguenza dei provvedimenti di sequestro di somme di denaro adottati nel corso di procedimenti giudiziari». Per i soli depositi postali, si è calcolata una giacenza di 1,7 miliardi, ma è certo che la somma totale, compresi i depositi bancari, sia ben più ragguardevole.

Per quel che riguarda il ministero della Salute, gli ispettori della Ragioneria hanno riscontrato carenze e irregolarità nel campo dell'attività intramuraria. Viene aggirato l'obbligo all'acquisizione delle prenotazioni delle visite tramite il Centro unico (Cup) e si evidenziano irregolarità nella compilazione delle fatture da parte dei medici. Anche le aziende sanitarie e ospedaliere affidano all'esterno consulenze «per le attività proprie delle strutture aziendali».

Nel mirino anche l'Anas, che viene criticata per «l'intempestivo adeguamento dei canoni relativi ad alcune concessioni e autorizzazioni», sulle quali sono stati accertati anche fenomeni di abusivismo, l'affidamento diretto delle aree di servizio, da parte delle concessionarie alle sub-concessionarie, in violazione della procedura di gara comunitaria. Irregolarità anche da parte delle aziende erogatrici di servizi pubblici, e nella gestione dei beni demaniali del ministero della Difesa, nonché alcuni interventi per la protezione civile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centro-destra. Lettera di Berlusconi mobilita i quadri Fi: grande manifestazione per l'«avviso di sfratto al Governo»

«In piazza il 17 e 18, poi il voto»

Tra le ipotesi le firme per una petizione al Quirinale: all'urne se l'Esecutivo cade

Franco Colasanti

ROMA

«Il 17 e il 18 novembre in piazza per mandare l'avviso di sfratto al Governo Prodi»: Silvio Berlusconi mobilita Forza Italia in vista di una grande manifestazione che consenta di «voltare pagina», proprio mentre il Senato avvia l'esame della Finanziaria e molti esponenti di centro-sinistra (ma non solo) appaiono impegnati nella ricerca d'un qualche accordo sulle riforme capace di prolungare la sopravvivenza dell'Esecutivo. Il tempo è scaduto, insiste invece l'ex premier, precisando che l'evento si frantumerà in una serie di manifestazioni locali. Che potrebbero forse servire anche per una sorta di petizione che espliciti la richiesta degli elettori di andare subito al voto. Una richiesta che avrebbe quindi come suo destinatario il Quirinale.

Quella di metà novembre dovrà rappresentare una «grande mobilitazione» che assomigli il più possibile alla "spallata" invocata da mesi. Avrà il sostegno di An e della Dc di Rotondi, ma non avrà la connotazione del classico corteo "romano". Al posto della concentrazione nella capitale, il leader pensa a «gazebo, dibattiti, diffusione di volantini e altre iniziative in tutte le maggiori città», come scrive nella lettera-appello che ha spedito a tutti i parlamentari di Fi, sollecitandoli ad attivarsi senza risparmio in vista dell'obiettivo fin qui inutilmente inseguito: consultazioni legislative in primavera sul metro elettorale della "legge-porcata".

Tutta nuova, quindi, la struttura della dimostrazione pensata dal Cavaliere, mentre resta confermato l'appuntamento: la seconda settimana di novembre, ripetutamente segnalata, è quella giusta per metter fine senza altri indugi alla legislatu-

ra. E più grande sarà la mobilitazione, più forte sarà la possibilità di tornare subito al voto. Perché, nota il presidente forzista in un impeto di drammatizzazione, il ritorno delle sinistre al Governo ha fatto emergere «una nuova, e forse più grave, emergenza democratica».

Non rifugge dai mezzi toni il leader di Fi nella lettera destinata a impegnare al massimo soprattutto i parlamentari di seconda fila, quelli che in primavera potrebbero trovarsi di fronte all'incertezza d'una loro ricandidatura. Dovranno persuadere iscritti ed elettori ma il loro compito non dovrebbe essere arduo: gli italiani «ne hanno abbastanza, sono stanchi», sono pronti a «mandare a casa questa sinistra dannosa e pericolosa, questo Governo delle tasse, dei tesoretti estorti e dello sfascio politico e morale». Si tratterebbe, in sostanza, soltanto di «convogliare la loro rabbia».

Ma non solo, perché dietro una possibile caduta di Prodi al Senato, continua a profilarsi la figura d'un nuovo governo, più o meno istituzionale, più o meno "elettorale". E allora, gazebo e banchetti dovrebbero incaricarsi di raccogliere le firme per una petizione popolare in cui si chiede di tornare subito al voto. Attivando così una forma di pressione sul Capo dello Stato.

A metà novembre, secondo il calendario che si è dato Berlusconi, sarà tutto chiaro. Di qui la decisione di anticipare la manifestazione unitaria della Cdl ipotizzata per il mese di dicembre, segnalano gli esponenti forzisti a sostegno dell'iniziativa berlusconiana, mentre Paolo Bonaiuti appare piuttosto orientato a non impegnarsi nei particolari della manifestazione di novembre. Che avrà «una forma particolare», promette.

La mossa di Berlusconi «In piazza a novembre»

*Lettera agli azzurri: il 17 e 18 gazebo nelle città per votare subito
Ronchi: An non farà mancare il suo sostegno contro il governo*

ROMA — «Ti prego di contattare tutti gli elettori e tutti gli iscritti di Forza Italia della tua città per una grande mobilitazione da organizzare per il 17 e 18 novembre attraverso gazebo, dibattiti, diffusione di volantini e altre iniziative per mettere al corrente più cittadini possibile del nostro impegno al fine di mandare a casa questa sinistra dannosa e pericolosa».

Berlusconi accelera. Scrive la seconda lettera in pochi giorni ai suoi parlamentari. Annuncia ancora una volta la crisi del governo. Li sprona a mobilitarsi per scendere in piazza: non una sola, ma tante. A metà novembre la finanziaria potrebbe avere già chiuso il suo corso al Senato; quindi, secondo le previsioni del Cavaliere, l'esecutivo potrebbe essere già caduto.

Se così fosse la manifestazione può rafforzare la richiesta di tornare al voto, raccogliendo firme per una generica forma di petizione popolare: «Più grande sarà la mobilitazione in

ogni angolo del Paese, più forte sarà la possibilità di tornare subito al voto per restituire la parola al popolo sovrano», scrive l'ex premier. Se così non fosse la piazza può comunque diventare una prova di forza, nei confronti di Palazzo Chigi ma anche del Quirinale.

Alleanza Nazionale «non farà mancare il suo sostegno». Lo annuncia il portavoce Andrea Ronchi, è la posizione ufficiale di Gianfranco Fini: in piazza scenderanno insieme i due principali partiti del centrodestra. «Per portare in piazza lo sdegno degli italiani contro il governo Prodi», annuncia An. «Se dovesse cadere il governo siamo pronti ad andare alle urne con questa legge elettorale», dichiara Fini. Anche la Dc di Gianfranco Rotondi sarà della partita: «Il governo ormai è finito».

Scriva Berlusconi ai suoi parlamentari, in un passo della lettera: «L'unico governo occidentale che annovera dei partiti che ancora, orgogliosamente, sono e si definiscono comunisti, sta trascinando l'Italia dentro un tunnel senza uscita, scavando un soico tra il Palazzo e i cittadini che rischia di diventa-

te incolmabile». E ancora: «L'Italia in mano alle sinistre sta collezionando una impressionante serie di record negativi, primo fra tutti la tassazione più eccessiva e l'immigrazione senza controllo, che ha abbassato in misura inaccettabile il livello della sicurezza dei cittadini». Berlusconi è così convinto della crisi da avere idealmen-

te fissato anche il giorno dell'evento: 5 novembre, voto sulle pregiudiziali della legge finanziaria in Senato. Ma il gioco delle date è anche andato più in là nei mesi: prima settimana di aprile, ultima di marzo, il calendario è sulla scrivania, la certezza è che il Cavaliere vuole il voto al più presto.

Marco Galluzzo

Prodi con il Colle: da noi nessuna censura ai pm

Il premier dice no alla richiesta di dimissioni di Mastella. E media con Di Pietro

ROMA — Il ministro Mastella resta al suo posto, «il problema nemmeno si pone». E il collega Di Pietro si metta il cuore in pace, «da parte del governo non c'è alcuna attività di censura o di repressione nei confronti della magistratura». Piuttosto, i due litigiosi esponenti di governo bene farebbero a prestare ascolto alle «condivisibili» parole di Napolitano, «che ha invitato tutti ad un linguaggio più consono». E la cui esortazione ad abbassare i toni è «anche rivolta ad alcuni magistrati».

Libanese o no che sia, la giornata di Romano Prodi è di quelle da dimenticare in fretta: la furiosa lite scoppiata tra Mastella e Di Pietro sul caso de Magistris, con il primo che ha minacciato di sfilarsi sulla Finanziaria e il secondo a risfoderare toni da Mani Pulite, ha aggiunto altri veleni, se possibile, alle imminenti votazioni in Senato. Solo oggi, in Consiglio dei ministri, si capirà se «l'estenuante mediazione» del Professore, che ha tenuto i con-

1 I senatori



Sono circa 10 i senatori «in bilico», considerati quelli di Lamberto Dini, quelli della Svp e alcune eventuali defezioni Di segnalate ieri da Buttiglione (Udc)

tatti con i due ministri soprattutto attraverso il capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, ha sortito risultati positivi. O se invece, come molti temono all'interno della maggioranza, la «sindrome libanese» è destinata a trasferirsi a palazzo Madama, con conseguenze facilmente immaginabili.

«È qualcosa di più della solita lite...». Già domenica sera, rientrando a Roma dalla giornata napoletana con il Papa, era palpabile attorno a Prodi la preoccupazione per come si stavano mettendo le cose tra i due ministri:

2 Gli emendamenti



Bordon e Manzione, dopo il no della com. Bilancio, ripresentano come modifiche alla Finanziaria i 3 emendamenti per ridurre i membri del governo

«Ma non si rendono conto della situazione? Già abbiamo tante difficoltà: non è così che si affrontano le cose...». Un'irritazione unita però alla consapevolezza che «stavolta bisogna intervenire, troppo alti i toni». Compito affidato alla Finocchiaro, con Prodi in regia e Veltroni a dare manforte. Fondamentale, però, è stato l'energico appello di Napolitano, accolto da Palazzo Chigi come manna: «Il presidente ha detto parole importanti». Non è detto che basti, naturalmente. E infatti, se oggi le cose si mettessero male, Prodi non

3 Il welfare



Rischi anche dal welfare. La sinistra, dopo il corteo del 20, vuole modifiche. Mentre i moderati dell'Unione sono pronti a votare contro in caso di cambiamenti

esclude di intervenire direttamente sui due ministri. Per ora, ciò che preme al Professore è ribadire che da parte del governo c'è sempre stato «massimo rispetto verso l'autonomia della magistratura», figuriamoci poi verso un'inchiesta che vede lo stesso premier tra gli indagati. E che «non c'è alcun nesso» tra la volontà del governo e le decisioni degli organismi della magistratura.

Come dire: il procedimento disciplinare contro de Magistris non nasce nelle stanze dell'esecutivo.

Francesco Alberti

Legge elettorale, Rutelli divide gli alleati

Si da Bertinotti e Marini, ma spunta il partito trasversale «anti-tedesco». Gelo di Veltroni

ROMA — Ha fatto suonare la campanella dell'ultimo giro, Francesco Rutelli: o si fa la riforma del sistema elettorale e si passa al sistema tedesco ora, oppure — il suo messaggio affidato al *Corriere della Sera* — la sorte della legislatura «non potrà che aggravarsi». Parole che hanno scosso dalle fondamenta il mondo politico, e provocato reazioni nette nei poli, divisi trasversalmente tra il sì e il no. Ma la risposta definitiva alla sollecitazione del vicepremier ancora non c'è. Perché, in attesa del passaggio della finanziaria al Senato e dunque del verdetto sulla sopravvivenza del governo nel suo momento più difficile, chi potrebbe fare la mossa cruciale, attende l'evoluzione dei fatti, come Walter Veltroni, o comunque dice no all'apertura di qualsivoglia trattativa che potrebbe solo allontanare le urne, come Silvio Berlusconi.

Per il primo — che non avrebbe affatto gradito l'uscita di Rutelli, e che con Prodi ieri ha convenuto che serve una legge che preveda «bipolarismo e stabilità» —, parla uno dei suoi più stretti collaboratori, Giorgio Tonini, spiegando che si potrà parlare di legge elettorale solo «a gennaio, quando sapremo se abbiamo ragione noi o se ce l'ha Berlusconi a dire che cadiamo tra due settimane». Insomma, la risposta «a chi sta pressando Veltroni, da ultimo Rutelli» è che bisogna evitare «un agitarsi inutile» perché oggi «il centrosinistra non è in grado né di avere una proposta unitaria, né di aprire una vera discussione». E in effetti, al momento non solo il centrosinistra ma anche lo stesso Pd appaiono fortemente divisi al loro interno. All'appello di Rutelli infatti rispondono entusiasti dal Prc, con Fausto Bertinotti che illustra i vantaggi del sistema tedesco («Interviene sull'endemica e patologica proliferazione dei partiti»), ma anche dalla Sd, e favorevole è l'Udeur: «Siamo disposti a dire sì, ma è ora che Veltroni parli...», dice Mauro Fabris. Una sponsorizzazione importante arriva dal presidente del Senato Franco Marini: «Il sistema tedesco è una soluzione che funziona. Credo che non sia una eresia fare quel riferimento», e se tacciono i vertici dei

Ds (ma Fassino e D'Alema già da tempo si sono detti favorevoli al proporzionale con sbarramento), Enrico Letta giudica «utile e condivisibile» l'appello di Rutelli.

E però, il fronte del no nella maggioranza è pure ampio: insorgono Pdc e Verdi contro un sistema che «vorrebbe cancellarci», contrari restano i dipietristi, il diano e referendario D'Amico bocchia l'ipotesi e nel Pd la componente dei cosiddetti «ulivisti» — da Parisi a Bindi, da Santagata a Monaco — è sul piede di guerra:

«Noi quel sistema non lo voteremo mai, ci fa tornare indietro di dieci anni», avverte Marina Magistrelli.

Insomma, un fronte frastagliato e diviso, a cui fa da contraltare quello apparentemente più granitico dell'opposizione. Nel centrodestra infatti la sola Udc continua a battersi per il tedesco, anzi secondo Casini non esiste altro sistema sul quale si possa dialogare, mentre da FI ad An alla Lega è tutto un respingere la proposta di Rutelli: bisogna «difendere il bipolarismo», dice Gianfranco Fini e andare al voto, anche con «l'attuale legge»

se non saranno possibili piccole modifiche. Perfino per il leghista Maroni, nel suo partito il più favorevole al tedesco, oggi ritiene che Rutelli dimostri come «non ci sia alcuna possibilità di fare la riforma». Insomma, è chiaro che al momento l'unico obiettivo di Berlusconi, Fini e Bossi è la caduta del governo, mentre il dialogo su qualunque legge elettorale potrebbe solo ostacolare le urne. Ma se la «spallata» fallisse, allora «si che le chance del tedesco risulterebbero...», è la scommessa bipartisan dei sostenitori del sistema.

Paola Di Caro

AL «CORRIERE»



Il vicepremier Francesco Rutelli, nell'intervista al *Corriere* di ieri, ha lanciato un appello: «Scegliamo subito il sistema tedesco, non c'è più tempo»

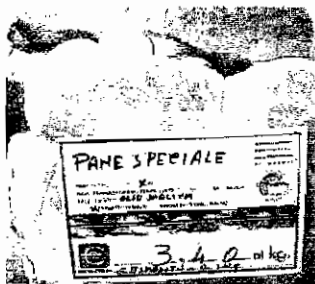
LA FINANZIARIA / Le modifiche del governo: 150 euro per le mamme

Bonus per le madri-lavoratrici Via alla proroga degli sfratti

Sgravi fiscali per i neoassunti al Sud a quota 450 euro

Infiammazione

**Mr prezzi?
Sarà un tecnico
di Bersani**



Mister Prezzi, il «garante» che dovrà sorvegliare su prezzi e tariffe, sarà scelto tra i dirigenti della prima linea del ministero per lo Sviluppo guidato da Pierluigi Bersani e, su proposta di quest'ultimo, sarà nominato poi dal presidente del Consiglio. In pole position per l'incarico ci sarebbe Antonio Lirio, attuale direttore generale per i mercati e i consumatori al ministero di Bersani. Mister Prezzi, che assumerà il nuovo incarico al precedente, sarà a «costo zero» per lo Stato.

ROMA — Un bonus di 150 euro per le mamme lavoratrici, un credito di imposta di 450 euro per ogni lavoratore assunto al Sud a tempo indeterminato, più agevolazioni per le famiglie con disabili, nuovo taglio fino a 3 membri per i consiglieri d'amministrazione delle società pubbliche. Sono queste alcune delle novità di ieri previste dalla Finanziaria 2008 in base agli emendamenti presentati dal relatore (quindi dal governo) Giovanni Legnini. Inoltre il consiglio dei ministri di oggi dovrebbe prorogare per decreto legge di altri 8 mesi il blocco degli sfratti. Mentre nei decreti fiscali agganciati alla Finanziaria finirà la moratoria sull'acqua prevista dal ddl Bersani che blocca le nuove concessioni dei servizi

idrici ai privati fino alla riforma del settore. Sempre nella manovra, con un emendamento del relatore, sarebbe prevista l'abolizione degli enti che gestiscono gli ambiti territoriali per acqua e rifiuti: i risparmi verranno usati per ridurre le tariffe.

Per quanto riguarda lo sconto di 150 euro per le mamme, nel testo di legge si precisa che è «aggiuntivo» rispetto alle attuali detrazioni previste per i figli a carico. L'emendamento, che punta a dare una piccola agevolazione finalizzata alle mamme con l'obiettivo di favorire l'occupazione femminile, prevede una spesa di 277 milioni di euro per l'anno 2008, di 439,6 milioni per

EMENDAMENTI

Sono 630 gli emendamenti presentati per l'esame in aula del decreto collegato alla legge finanziaria. Il governo ha fatto sapere di non avere intenzione di porre il voto di fiducia sulla legge che approda oggi in Senato

ENTI PUBBLICI

Manca l'accordo tra maggioranza e opposizione sulla questione degli strumenti finanziari, compresi i derivati, sottoscritti dagli enti locali. Se ne riparerà in aula, quando la Cdi presenterà un suo emendamento sugli obblighi di trasparenza

l'anno 2009, di 395 milioni per l'anno 2010. Attualmente la norma prevede una detrazione per i figli a carico di 800 euro, che sale a 900 euro per quelli sotto i 3 anni, e che decresce con l'aumentare del reddito in base ad una piccola formula matematica. Per i

figli disabili, inoltre, è prevista una maggiorazione di 220 euro mentre lo sconto sale di 200 euro per ciascun bambino per i nuclei familiari numerosi (con più di tre figli). Lo sconto, che si applica a partire dal mese di nascita, va diviso al 50% tra i genitori

o va attribuito al genitore con il reddito più elevato.

Il credito di imposta di 450 euro scende a 350 se il lavoratore assunto è in Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna. La copertura di questa misura, chiesta da sindacato e imprenditori, è pari a 500 milioni di euro all'anno.

La norma che taglia fino a 3 membri i consiglieri di società pubbliche è ancora più stringente di quanto previsto sino ad ora. Infatti la Finanziaria già provvede a ridurre il numero dei componenti a cinque se composti attualmente da più di cinque membri e a sette se composti da più di sette membri. Un altro emendamento della maggioranza prevede l'azzeramento del cda di Consip dal primo gennaio 2008 e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che sarà ridotto da nove a cinque membri.

R. Ba.

In Piazza Affari

Amber si rafforza in Ifi, al 7,5%

Amber Capital ha incrementato la propria partecipazione in Ifi, la cassaforte della famiglia Agnelli, che è così passata dal precedente 5,39% al 7,514%.

E quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti relative alle società quotate. L'operazione, che porta la data del 15 ottobre 2007, è stata dichiarata da Amber Capital, in qualità di gestore del fondo Amber Master Fund Cayman, al quale fa capo la partecipazione.

Amber Capital è particolarmente attivo in Italia. Oltre a Ifi, il fondo possiede infatti partecipazioni in altre società quotate, tra le quali Pirelli.